

DAL TEMPIO ALLE CASE...TUTTE LE CASE (At 10,1-48)

2 Luglio 2026, Sr. Grazia Papola

10 ¹Vi era a Cesarea un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. ²Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!". ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. ⁵Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare". ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; ⁸spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

⁹Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. ¹⁰Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: ¹¹vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. ¹²In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³Allora risuonò una voce che gli diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". ¹⁴Ma Pietro rispose: "Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro". ¹⁵E la voce di nuovo a lui: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". ¹⁶Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. ¹⁷Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, ¹⁸chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. ¹⁹Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati". ²¹Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: "Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?". ²²Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli". ²³Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. ²⁴Il giorno dopo arrivò a Cesarea. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. ²⁵Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Alzati: anche io sono un uomo!". ²⁷Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone ²⁸e disse loro: "Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. ²⁹Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare". ³⁰Cornelio allora rispose: "Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. ³²Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". ³³Subito

XVIII Settimana Biblica Diocesana

Vicenza, 1-3 Luglio 2026

ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato".

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷"Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

11 ¹ Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³dicendo: "Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!".

⁴Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: "Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. ⁶Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. ⁷Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". ⁸Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". ⁹Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". ¹⁰Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarea a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. ¹³Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; ¹⁴egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?".

¹⁸All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!".

- L'episodio di Pietro e Cornelio ha una particolare importanza e occupa una posizione rilevante nella trama narrativa e nella prospettiva teologica degli Atti.
- Molti commentatori hanno notato il parallelismo esistente tra At 9 e 10.

XVIII Settimana Biblica Diocesana

Vicenza, 1-3 Luglio 2026

- Sono singolari le tecniche narrative: la doppia visione di Cornelio e di Pietro; l'effetto di ridondanza ottenuto attraverso la ripetitività e le variazioni, il massiccio intervento divino.
- L'accoglienza di Cornelio nella chiesa è collocata proprio al culmine e alla conclusione dell'opera missionaria di Pietro, prima che egli sostanzialmente scompaia dalla scena degli Atti e prima che si affermi la figura di Paolo, testimone destinato a portare il Vangelo fino a Roma e verso «i confini della terra», secondo il mandato del Risorto.
- Dal punto di vista narrativo l'insieme di At 10,1-11,18 sembra presentare due distinti momenti: 10,1-44 e 11,1-18, che non possono però essere separati
- L'insieme poi può essere articolato in 8 sezioni che si possono raggruppare a dittici:
 - La prima e la seconda sezione sono costituite dalla visione di Cornelio (vv. 1-8) e da quella di Pietro (vv. 9-16)
 - La terza (vv. 17-23a) e la quarta (vv. 23b-27) presentano da una parte il movimento dei messi di Cornelio da Cesarea a Giaffa e l'accoglienza loro riservata da Pietro e, dall'altra, il movimento di Pietro da Giaffa a Cesarea e l'accoglienza a lui offerta da Cornelio.
 - La quinta (vv. 28-33) e la sesta (vv. 34-43) sono connesse tra loro: la prima chiarisce il significato della visione di Pietro; l'altra il discorso missionario di Pietro.
 - La settima (vv. 44-48) e l'ottava (11,1-18) sembrano segnalare come una specie di passaggio dall'incontro tra Pietro e Cornelio al confronto tra due gruppi ben caratterizzati «i giudeo-cristiani» e «pagani»: i primi sono costretti a riconoscere, nonostante i loro pregiudizi e le loro resistenze, che l'offerta divina dello Spirito e della salvezza è stata fatta anche ai pagani.
- La narrazione inizia con una descrizione enfatica e singolare della figura di Cornelio. L'ordine che l'angelo dà al centurione di mandare a chiamare Pietro appare come la conseguenza del favore divino da lui acquisito con la sua vita di pietà. Tuttavia, ciò che spinge Pietro a far visita a Cornelio non sono i meriti di quest'ultimo, ma l'ordine celeste.
- La cornice prepara adeguatamente la visione di Pietro che si incentra sul lenzuolo calato dal cielo che contiene ogni sorta di animali. Pietro è sollecitato dalla voce divina a superare la distinzione tra cibi puri e impuri, reale impedimento al contatto e alla commensalità tra giudei e pagani.
- Pietro si trova in difficoltà e resiste al comando divino.
- Di fronte alla resistenza, la voce divina mette in risalto la differenza esistente tra il criterio di giudizio di Dio e quello di Pietro e chiede imperativamente a Pietro di sintonizzarsi sulla prospettiva divina (v. 15).
- Sul ripensamento di Pietro circa il senso della visione si innestano dunque due fattori: la ricerca dei messaggeri, e l'impulso dello Spirito.
- Pietro ospita i messi di Cornelio che sono dei pagani.
- Nei due gruppi sembra profilarsi in prospettiva l'immagine di due chiese chiamate a incontrarsi e a creare comunione, pur provenendo da culture e ambienti diversi. Viene così sottolineato che questa soglia è simbolica: si tratta di una vera e propria frontiera, e il suo attraversamento implica un esodo decisivo e profondo.
- L'incontro si approfondisce poi nel colloquio amichevole tra i due nella casa dove è riunita la piccola assemblea di pagani. L'incontro trasforma ambedue i personaggi: permette a Pietro di vincere ogni residuo di difesa nei confronti di un pagano e aiuta Cornelio a superare ogni eventuale residuo di mentalità pagana.
- L'incontro con Pietro, voluto da Dio, era in vista della evangelizzazione dei pagani che si dichiarano da parte loro disponibili ad accogliere la parola di Pietro come messaggio offerto loro da Dio.

XVIII Settimana Biblica Diocesana

Vicenza, 1-3 Luglio 2026

- La comprensione del disegno divino si sviluppa lentamente e diventa piena solo nel momento in cui ambedue i protagonisti si sono resi obbedienti all'impulso divino. Il loro incontro guidato da Dio è divenuto il luogo dello svelamento del piano divino per la salvezza dei pagani. Ora questi ultimi sono disponibili all'annuncio e Pietro, superate le barriere dei pregiudizi, è libero di offrire loro la parola del Vangelo.
- L'esperienza ha provocato in Pietro una trasformazione dell'immagine di Dio (v. 34): Dio non è più soltanto il Dio di Israele ma si manifesta come il Dio di tutti.
- L'inattesa iniziativa divina che ha offerto il dono dello Spirito ai pagani sconvolge l'abituale cammino della salvezza che Luca delinea nella successione «pentimento/conversione/fede – battesimo/remissione dei peccati/dono dello Spirito/incorporazione nella comunità cristiana». Si comprende allora la domanda retorica di Pietro al v. 47.
- A conclusione Luca presenta l'invito a Pietro da parte degli etnico-cristiani a fermarsi alcuni giorni presso di loro. Questa ospitalità offerta dagli etnico-cristiani presuppone certamente la condivisione della mensa con loro, come lascia intendere l'accusa che Pietro riceverà a Gerusalemme (11,3). Proprio questi pasti presi in comune sono il segno della comunione tra il giudeo-cristiano Pietro con i suoi compagni e il gruppo degli etnico-cristiani. Con questo gesto i pagani convertiti vengono pienamente integrati nella comunione ecclesiale: si evidenzia in germe una comunità dove cristiani provenienti dal giudaismo ed al paganesimo vivono in perfetta equiparazione e comunione.
- Pietro può vedere compiersi il senso della sua missione di apostolo proprio rileggendo in modo nuovo il vangelo alla luce dell'esodo e dell'ospitalità che gli accadimenti lo hanno portato a vivere.
- Su questo sfondo positivo però Luca riapre il clima di conflitto, creato da una fazione giudeo-cristiana di Gerusalemme
- Non solo perciò l'evangelizzazione, ma anche la salvezza dei pagani è iniziativa divina, in quanto realizzata dallo Spirito promesso dallo stesso Risorto: i pagani, perciò, sono stati realmente convertiti dalla sorprendente azione di Dio, al contrario di quanti sospettano i suoi critici.
- Il faticoso e comunitario discernimento del disegno salvifico di Dio ha permesso di riscoprire, a un livello più alto, la comunione minacciata dai pregiudizi culturali-religiosi e ha liberato energie per un rinnovato impegno nella missione ai pagani che si svilupperà successivamente a opera degli ellenisti e, in seguito, nel primo viaggio di Paolo e Barnaba.